

# PRIDE 2007. La sfida di piazza San Giovanni

**FIOCCANO** le adesioni per il gay Pride di Roma del 16, da Bertinotti a 4 ministri. Gli obiettivi: pari diritti e dignità. Viene chiesto anche il matrimonio. Gli organizzatori puntano su una grande risposta del popolo laico

di Delia Vaccarello

**L**a prima ad aderire è l'«Agedo», associazione dei genitori degli omosessuali, l'ultima è «Sci.G.Veneto», un gruppo di sciatori gay del Nord est. L'ordine dei gruppi del coordinamento che promuove il Pride 2007 è alfabetico e rivelatore: i gay e i loro genitori di slalom nella vita ne fanno tanti. Dopo il percorso a ostacoli degli ultimi mesi, irto di pestaggi e aggressioni, con la speranza di una legge che riposa nelle soffitte del parlamento, un family day anti-dico, e un summit sulla famiglia che esclude gli omosessuali, la comunità gay, lesbica, bisex e trans (glbt) e tutto il pianeta eterosolidale manifestano il 16 giugno a Roma per la giornata dell'Orgoglio omosessuale. Il corteo, in risposta al family day, finirà in piazza San Giovanni per la prima volta. E scommetterà su una riedizione del Pride del 2000,

quello internazionale per inter-dici, che segnò una svolta nel nostro paese. Fece prendere atto all'opinione comune che gay e affini non sono solo cittadini come gli altri, ma sono pure tanti. Adesso, a sette anni di distanza, si punta su una presenza massiccia che acquisterà svariati significati, come i colori dell'arcobaleno delle bandiere che piacciono al popolo omosessuale. Si tratterà di una risposta di laicità. Chi manifesterà prenderà le distanze dalla crociata anti omosessuale innescata dalle gerarchie vaticane. E non saranno i «non religiosi», ma coloro che ritengono il pensiero sociale libero e non incatenato dai dogmi di nessuna

confessione. Il tema è rovente e ad aderire ci sono rappresentanti dello Stato di primo piano. La lista del mondo politico è lunga, e ai primi cinque posti dopo Bertinotti, presidente della Camera, c'è un poker di ministri: Emma

**Il movimento risponde agli attacchi di questi mesi organizzando un «Gay day»**

Bonino, responsabile del Commercio Internazionale e delle Politiche Europee, Paolo Ferrero, della Solidarietà Sociale, Fabio Mussi, dell'Università e della Ricerca, Alfonso Pecoraro Scanio dell'Ambiente. Gli obiettivi sono chiari: ottenere dal parlamento e dal governo «pari dignità e pari diritti per le persone lgbt». Il riferimento è alle risoluzioni del parlamento europeo del 2000 e del 2006 per cui si chiedono vari istituti che regolano le convivenze, compresa l'estensione del matrimonio ai gay, e una lotta radicale alle discriminazioni. La chiamata è diretta al popolo: «Facciamo appello al movimento

delle donne, delle organizzazioni dei lavoratori, dell'associazionismo della solidarietà e dell'impegno civile, alle e agli intellettuali, ai gruppi giovanili, alle espressioni di base, perché ci aiutino a rendere il 16 di giugno un appuntamento

**«Appuntamento di popolo che vuole riunire tutti i colori e le pluralità»**

mento di popolo, in cui siano presenti tutti i colori e tutte le pluralità», si legge nel documento politico. E poiché del popolo fanno parte anche i partiti nella lista pubblicata sul sito [www.romapride.it](http://www.romapride.it) compaiono il partito dei Radicali italiani, di Rifondazione comunista, i Comunisti italiani, la Federazione nazionale dei verdi, nonché giovani comunisti e sinistra giovanile di tantissime città, Gayleft e i Ds di Roma e del Lazio. Tra le altre sigle la Cgil, il Coordinamento generatori democratici, la testata «Liberazione». I portavoce del pride sono rappresentanti di alcune delle principali anime del movimento: Aurelio Mancuso, presidente na-

zionale Arcigay, Rossana Praitano, presidente del circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, Cristian Ballarin, del gruppo transessuali «Luna» del circolo Maurice di Torino. Il concentramento, sulle orme del pride del 2000, è previsto a piazzale Ostiense alle ore 16 del 16 giugno. Il corteo attraverserà piazza di Porta San Paolo, viale della Piramide Cestia, viale Aventino, via di San Gregorio, via Celio Vibenna piazza del Colosseo, via Labicana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto per finire con il comizio a piazza di Porta San Giovanni. E per il «gay day» sarà la prima volta.

della.vaccarello@tiscali.it

## IL CORTEO E LE RICHIESTE

Tra le adesioni: Bertinotti e un poker di ministri

**Aderiscono** Fausto Bertinotti, Presidente Camera dei Deputati Emma Bonino, ministro per il Commercio Internazionale e delle Politiche Europee Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà Sociale Fabio Mussi, ministro dell'Università e della Ricerca Alfonso Pecoraro Scanio ministro dell'Ambiente

Il patrocinio delle Pari opportunità

**Hanno dato il patrocinio** alla manifestazione il dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio la Regione Lazio il Comune di Roma l'Agenzia regionale per lo Sport la Federazione Italiana Giuoco Calcio e l'assessorato regionale allo sport

Gli obiettivi fanno riferimento alle risoluzioni europee

**Con esplicito richiamo** alle risoluzioni del Parlamento europeo del 2000 in merito alle coppie gay e del 2006 contro l'omofobia gli organizzatori chiedono pari diritti e dignità compresa l'estensione del matrimonio agli omosessuali e una serie di iniziative per contrastare le discriminazioni

Si parte da piazzale Ostiense come per il World Pride

**Come per il pride 2000** il concentramento è a piazzale Ostiense alle ore 16 del 16 giugno Il corteo attraverserà Porta San Paolo, viale della Piramide Cestia, viale Aventino via di San Gregorio, via Celio Vibenna piazza del Colosseo, via Labicana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto e arriverà in piazza San Giovanni

Tutte le info sul sito [www.romapride.it](http://www.romapride.it)

**Tutte le info on line:** documento politico e piattaforma i nomi dei portavoce Mancuso Ballarin e Praitano e i loro recapiti gli eventi culturali già in corso i bus per raggiungere Roma dalle varie città le modalità per partecipare con i carri

La folla riunita in piazza S. Giovanni per il 1° maggio

Occhio alla data

**Uno, due, tre...Liberi tutti**  
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans  
**Esce martedì 19 giugno**

## ROMA Convegno Arcilesbica al Buon Pastore Passare alla storia che problema

di Margherita Giacobino

**L**o convegno promosso da Arcilesbica presso la Casa Internazionale delle Donne, conclusosi domenica, nasconde nel titolo «La storia che non c'era» un ottimismo prudente che si affaccia di soppiatto nella negazione: la storia che non c'era, quella del movimento delle lesbiche in Italia, adesso c'è. A farla sono, da quasi quarant'anni, quelle donne che del loro essere lesbiche hanno voluto fare una cosa pubblica, politica, corale; a partire dagli anni '70, in cui nasce il «Fuori», il primo movimento omosessuale (misto), e in cui sbocciano vivaci, variegati, dirompenti, spesso litigiosi collettivi femministi, per arrivare fino alla realtà attuale, fatta di una molteplicità aggregativa reale quanto virtuale, vissuta nei gruppi, nei partiti e nel web, sullo sfondo di un paese che dal punto di vista della «questione lesbica» si segnala come il meno occidentale dell'Occidente. La storia di cui si è voluto parlare è quella collettiva, vissuta e vista dall'interno: gli incontri erano strutturati in sessioni tematiche (politica, arte, editoria, comunicazione, teoria), che raccoglievano il contributo di oltre 20 studiose. Tra queste alcune erano protagoniste «storiche» del movimento lesbico italiano, come Giovanna Olivieri, che ha parlato del CLJ, Collegamento tra Lesbiche Italiane, e della sua Bollettina, che dal 1981 al 2001 ha comunicato a una rete di abbonate notizie e appuntamenti, le ha fatte ridere con le vignette di Sara e di Maureen Lister, ha tradotto per loro idee, teorie e racconti di scrittrici straniere. Un'avventura appassionante condotta con la cronica penuria di mezzi che caratterizza le donne, lesbiche e non; e se da un lato Olivieri rievoca le picaresche avventure ti-

pografiche di una memoria irregolare, dall'altro la teatralante Eleonora dall'Ovo ci racconta di come il teatro lesbico non professionale, alternativo per vocazione, sia fiorito e appassito, nei decenni scorsi, senza lasciare traccia. E di come il teatro sia ancora un mondo chiuso e sessista, che scoraggia le donne dal rivelarsi e ribellarsi, pena l'espulsione. Da parte sua, la cineasta Luki Massa ha ricordato i percorsi di trent'anni di cinema lesbico, sui grandi schermi ma soprattutto nei piccoli o meno piccoli festival. Una storia in cui politica e cultura non possono essere disgiunte; storia di gruppi e associazioni, come appunto Arcilesbica, che oggi riunisce più di venti sezioni, ma anche di case editrici dai nomi evocativi, Felina, &stro, Il Dito e la Luna, di riviste come Towanda, il cui conto economico farebbe sbellicare le mayor dell'editoria, ma che sono state e sono per tante lettrici il veicolo di idee, sogni, miti e leggende necessari alla sopravvivenza. Ma cos'è una lesbica, poi? si definisce per le sue pratiche sessuali o politiche? rivendica il suo femminismo o rifiuta perfino di chiamarsi donna? o non è meglio definirsi queer, che se negli Usa non è chiaro cosa sia, figuriamoci in Italia? a queste domande - che dimostrano che essere lesbica oggi non è affatto più facile di ieri, ed è perlomeno un rompicapo - ha cercato di rispondere, in chiusura, la storica Nerina Milletti (curatrice de «Fuori dalla norma - Storie lesbiche nell'Italia della prima metà del Novecento»). Il pubblico ha applaudito la generosità delle lettrici; e l'augurio è che questa storia ancora fragile, come tutte le storie nascenti, superi gli agguati non solo del tempo, ma soprattutto di chi vorrà, come tante volte è successo alla storia delle donne, cancellarla o metterla da parte.



«**N**on sapevo nulla, ho appreso tutto dalla stampa. Sul patrocinio giungono dagli assessorati segnali positivi». Incassata, ma «solo dai quotidiani», la notizia del rifiuto della Moratti, Giampaolo Marzi organizzatore storico del festival milanese di film gay tira dritto. Dice che la rassegna va alla grande. «Con Sandra Milo, e in altre serate, abbiamo superato i mille ingressi. Presentiamo libri con una nuova formula azzecata, grazie a Diego e La Pina. Raccontare solo le polemiche non ci aiuta. I nostri contenuti hanno valore. Se parliamo solo delle querele la gente come fa a capire se dare il patrocinio al festival è una cosa buona?». Marzi allude a un possibile caso di «fantapolitica», a fronte dei contatti in corso con il Comune, mentre giunge dalla Provincia una conferma del patrocinio dato agli open gay di tennis. Ir-

## MILANO In scena al festival la rivolta delle estrose lesbiche della «Cia» Patrocinio al Migay? «Segnali positivi»

ma Dioli, l'assessore, dichiara: «Le istituzioni non dovrebbero escludere una parte della cittadinanza ma diventare uno strumento per valorizzare». Allora, con Marzi, torniamo al festival (vedi [www.cinemagay.it](http://www.cinemagay.it)), e assistiamo all'immaginario sulla scoperta che è tema principale di questa edizione, affiancato da «sorpresa» e «stupore» nel ruolo di coprotagonisti. In «Lonely child», diretto dal canadese Pascal Robitaille, che muove la macchina da presa sulla scia di Lars Von Trier, è di grande effetto la sorpresa della madre del protagonista che si «definisce» aperta ma si mostra bigotta e sessuofobica quando il figlio riceve un bacio appassiona-

to sulla bocca dal proprio ragazzo. I modi, gli sguardi, le parole, accoglienti ma di superficie, diventano in un nanosecondo urla dinanzi alla «sorpresa» del contatto fisico ed erotico tra due giovani maschi che viene mostrato senza filtri alla donna. Sul filo delicatissimo delle emozioni la pellicola ci fa viaggiare nell'universo di adolescenti che amano se stessi e i propri corpi, tra ingenuità, esibizionismi, pudori, e un sorriso, quello del protagonista, di una dolcezza disarmante. Scopre una modalità efficace e spiazzante di entrare in scena la giovane eroina di Itty Bitty Titty Committee (dell'americana Jamie Babbit). Prima depressa perché lasciata dal-

l'amante, poi attratta da una militante lesbo-femminista punk del gruppo «Cia, Clits in action» (clitridi in azione), Anna escogita il modo giusto per intervenire sull'opinione pubblica. Gasata dal flirt con la seducente Sadie, trova lentamente il proprio look e impara a gestire rabbia e creatività. Finché induce il gruppo a non limitarsi a striscioni e manifestazioni, ma a prendere le redini del potere del 2000 spadroneggiando negli studi di una emittente televisiva. Capitando il «commando», riesce a far mandare in onda sequenze di un grattacielo a forma di fallo che poi esplosione (immaginate che ricorda vagamente una «torre gemella») soli-

taria) mentre nel cielo compare la scritta: «Questo paese ha troppi cazzi». L'effetto «sorpresa» è garantito. Impossibile non parlare di separazione quando entra in scena l'adolescente. È la scoperta della morte il tema centrale di un «Jour d'été» (di Franck Guérin), pellicola dalla fotografia calda, capace di rappresentare contrasti forti e sfumature dell'animo. Il giovane Sebastian viene a conoscenza della vita e delle relazioni dell'amato Mickael solo dopo la sua morte, avvenuta per un incidente in un campo di calcio. La tragedia lo trasforma. Delicatissimo il rapporto tra i parenti del giovane scomparso e Sebastian, accolto come un «doppio» di Mickael, a una sua propaggine a loro ignota. Scoperte, tra lutto e gioco saper vivere, al teatro Strehler di Milano fino al 7 giugno. Sequenze da non perdere.

d.v.

tam tam

## Tinky Winky è gay?

**MAGGY, UN PARTITO TUTTO OMO.** Per la fine di giugno a Gerusalemme è prevista la Gay Parade. In attesa dell'evento autorevoli rabbini affilano le armi, organizzando manifestazioni per sbarrare la strada al corteo. Ci sarebbe da far leva sui deputati della Knesset (il parlamento) che spesso però rispondono alle sollecitazioni dei gay con un muro di gomma. Allora? I gay hanno pensato a Maggy, cioè «all'acronimo (ebraico) di Partito Gay Israeliano», come ha anticipato uno dei fondatori. L'iniziativa viene dal regista Hagay Eyal e dal manager Roni Ecker, entrambi di Tel Aviv. Nelle prossime settimane cercheranno di estendersi su base nazionale. «Non si tratta di un espediente per farci pubblicità - ha assicurato Eyal - c'è davvero bisogno di un partito del genere. È una necessità della intera società israeliana, tanto più in giorni in cui cresce la mobilitazione contro gli omosessuali e contro altre minoranze sessuali in Israele». Sarà la strada giusta per la libertà?

**LIBERI ANCHE IN MANETTE.** La parità di diritti vale anche dietro le sbarre. In California ai detenuti gay e lesbiche sarà permesso di passare la notte, in giornate prestabilite, con la persona amata. Una decisione che il governo ha assunto per applicare anche ai detenuti omosessuali la legge di stato sui diritti dei convinti. La California è uno dei sei stati americani che permettono le «overnight visits», incontri che avvengono in roulotte o in locali situati all'interno del complesso carcerario. Ma è il primo a consentire anche a partner dello stesso sesso di usufruire del diritto di visita. Tappa dopo tappa è dal 1970 che il governo tiene conto dell'importanza dei legami sessuali ed affettivi dei carcerati, concedendo nel 2005 il diritto ai convinti etero. Ora è la volta dei gay, liberi anche dietro le sbarre di vivere il proprio orientamento sessuale. In California la legge è uguale per tutti.

**LIBERTÀ PER I TELETUBBIES.** Ma c'è chi non è libero neanche nella fantasia. «Ciao ciao, tante coccole» dicono con una cantilena ossessiva e accattivante i Teletubbies, protagonisti di una trasmissione per bambini di grande successo ideata dalla Bbc. Sono quattro: Tinky Winky, Dipsy, Laa-Laa, e Po, che vivono a TeletubbyLandia in un'abitazione futuristica di collina. Il clima è primaverile. Unici animali: svariati conigli in libertà. Nel corso degli episodi spuntano dal terreno altoparlanti a forma di periscopio che diffondono suoni e voci. Il sole con il viso da neonato sorge all'inizio e alla fine di ogni puntata. Bello, no? Attenzione: il diavolo si annida ovunque, e dunque anche tra le colline delle coccole. Segni particolari: una borsetta rossa. Se n'è accorta Ewa Sowinka, parlamentare dell'ultracattolica Lega delle famiglie polacche. «Il protagonista Tinky Winky porta con sé sempre una borsetta rossa pur essendo un maschio. Può essere un messaggio omosessuale nascosto. È sbagliato per i bambini». Che dire? «Ciao Ciao Ewa! A te niente coccole».

d.v.